

Puntare sulla ricerca e sulla sperimentazione per stare in Europa ad alti livelli, rilanciando quella che fu un'eccellenza italiana

a cura di **Flaminia Ciccotti**

Pugliese di origine ma piemontese di adozione, Cosimo Pulito, attuale Direttore Centrale della Prevenzione Incendi nei Vigili del fuoco, inizia la sua attività professionale nel capoluogo sabauda nel quale si reca negli anni settanta per compiere gli studi di ingegneria al Politecnico.

Lo abbiamo incontrato nella sua nuova sede di lavoro situata presso le "Scuole Centrali Antincendi" nel complesso di Capannelle, dove ci ha descritto quale è lo scenario attuale della prevenzione incendi in Italia e quali possono essere gli sviluppi futuri.

I ricordi si dipanano in una città che allora era una città di fabbriche con i ritmi dettati dagli orari della FIAT. Si cenava presto e si andava a letto presto, anche la sveglia al mattino avveniva all'alba.

Erano anni - ci racconta - in cui la città era attraversata dalla tragica stagione del terrorismo che tante vittime fece nel capoluogo Piemontese. Una città in cui un forte e diffuso senso dello Stato e combattive lotte operaie si confrontavano e caratterizzavano la vita di quegli anni.

Il Politecnico sembrava più un'accademia militare che un'università con giovani studenti tutti seri e immersi nei severi studi dell'ingegneria. Una città che ha subito negli anni una forte deindustrializzazione ed alle fabbriche ha sostituito i grandi centri commerciali.

Un intelligente recupero urbanistico ne ha fatto poi emergere la bellezza nascosta.

Dopo 34 anni di servizio sul territorio, il 15 settembre 2014 si insedia a capo della

CHI È COSIMO PULITO

61 anni, nasce in Puglia, ma si stabilisce ben presto in Piemonte, si laurea in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Torino e successivamente in Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione presso l'Università di Torino.

Più volte membro del Comitato Centrale Tecnico Scientifico per la normazione antincendio presso il Ministero dell'Interno ed autore di numerose pubblicazioni tecniche. Ha seguito corsi di perfezionamento in abbattimento delle barriere architettoniche, metodologie didattiche, contrasto alle offese NBCR, analisi e valutazione dei rischi rilevanti. L'ingegnere Pulito assunto nel 1980 presta servizio in qualità di funzionario presso il Comando dei Vigili del fuoco di Torino dal 1981 al 1992, nel 1993 viene nominato dirigente e ricopre l'incarico di comandante provinciale dei vigili del fuoco di Cuneo poi presso il Comando dei Vigili del fuoco di Brescia. Torna a Torino nel 2005 come Comandante provinciale per approdare nel 2009 alla Direzione regionale della Toscana. Dal 2014 è Direttore Centrale della Prevenzione e la Sicurezza Tecnica.





Nelle immagini l'incendio del Castello di Moncalieri, con le tante opere di inestimabile valore da salvare e l'alluvione che nel 1994 colpì il Piemonte e in special modo la Provincia di Cuneo

Direzione Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica a Roma dove, insieme al suo staff, cura tutti gli aspetti della prevenzione incendi e della sicurezza, in un momento in cui forti sono le richieste di rinnovamento del sistema normativo e partecipazione dei vari stake-holders. Un curriculum di tutto rispetto il suo, che lo ha visto par-

tecipe e protagonista nell'organizzazione e nella gestione dei soccorsi in alcuni degli eventi più gravi che hanno funestato il nostro Paese. È fissata nella sua memoria, agli inizi dell'attività professionale, l'immagine dell'incendio del Cinema Statuto nel febbraio del 1983, del quale ricorda ancora il senso di impotenza e di sconfitta

che pervase i soccorritori per non essere riusciti a salvare nessuno nonostante l'intervento fosse stato rapido e massiccio (di cui riportiamo la sua testimonianza diretta a pag. 12).

Con orgoglio invece ricorda la risposta che i Vigili del fuoco seppero dare nell'alluvione del 1994, che colpì pesantemente il Piemonte ed in particolare la provincia di Cuneo di cui era comandante provinciale.

L'intuizione di decentrare i posti di Comando vicino alle aree sinistrate in stretta collaborazione con i sindaci fu vincente.

Tante sono state le sue esperienze nell'attività di soccorso alluvioni, terremoti o più recentemente il grave incendio del castello di Moncalieri, dove incombeva la grande responsabilità di salvare opere di valore inestimabile di cui non si riesce tuttora a realizzare una gerarchia di valore, o l'agghiacciante incidente della Thyssenkrupp che gli fa af-

fermare che la sicurezza deve essere sempre associata al rispetto del lavoro e se quest'ultimo perde la sua dignità, allora anche la sicurezza non esiste più.

Quello che però ricorda più volentieri sono due eventi in cui, a suo dire, meglio si coglie la professionalità del Vigile del fuoco che non è solo coraggio e abnegazione ma capacità di pianificazione, studio, tecnologia, ingegneria: le olimpiadi invernali di Torino nel 2006 durante le quali venne riconosciuto a livello internazionale l'efficace apparato organizzativo capace di dare una risposta di altissimo livello e l'intervento sulla nave Costa Concordia ove come Co-

mandante di "cratere" ebbe la responsabilità della direzione delle operazioni di soccorso dei Vigili del fuoco.

Le attestazioni internazionali sulla professionalità dei soccorritori, sulla pianificazione organizzativa e sulla capacità di coordinamento, che talvolta viene negata ai Vigili del fuoco, sono tantissime e riempiono di orgoglio non solo il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco ma l'intero Paese.

- **Buongiorno ingegner Pulito, abbiamo assistito in questi mesi ad una evoluzione normativa nella prevenzione incendi. Si è parlato molto della nuova norma definita**

inizialmente RTO (Regola Tecnica Orizzontale), poi Codice di Prevenzione Incendi, su cui sono puntati gli occhi dei professionisti e degli operatori del settore. Adesso il Codice è giunto in Europa. Quale sarà l'iter legislativo che il nuovo Codice di Prevenzione Incendi dovrà seguire prima di poter entrare in vigore?

Il Codice seguirà l'iter ordinario e quindi sarà sottoposto al vaglio del Comitato Centrale Tecnico Scientifico (C.C.T.S.) e se l'Europa, molto attenta a ciò che riguarda la libera circolazione delle merci, non segnalerà problemi, potremo condividere con le varie rappresentanze presenti nel CCTS l'impostazione normativa e giungere velocemente alla conclusione del procedimento.

Siccome questo è un progetto elaborato a partire già dai primi mesi del 2014 abbiamo voluto dare "un'accelerazione", decidendo di anticipare i tempi dei vari passaggi, inviandolo immediatamente alla valutazione europea in attesa che fosse ricostituito il CCTS (di cui una norma legislativa ne aveva messo in forse l'esistenza).

- **Quali sono le novità specifiche che il Codice introduce?**

Il Codice rappresenta una novità in quanto opera delle "connessioni matriciali", termine matematico utilizzato



L'Ing. Cosimo Pulito con il Capo dell'FBI degli Stati Uniti d'America

per spiegare che attraverso i collegamenti tra le varie misure di sicurezza contenuti nella norma si arrivano ad identificare i livelli di rischio e le misure da attuare. Il sistema è nuovo perché organico ma si riallaccia alla tradizione della prevenzione incendi.

L'aspetto innovativo consiste nella possibilità di ricorrere a metodologie di individuazione delle misure di sicurezza alternative.

Vi è l'approccio prescrittivo, quello semiprestazionale e quello prestazionale. La cosiddetta ingegneria della sicurezza svolge un ruolo significativo nell'impianto normativo e questo fa immaginare un'importante ricaduta sull'utenza e soprattutto sui professionisti che la dovranno attuare.

- **Si potranno utilizzare entrambe le metodiche (prescrittive/prestazionali) per valutare, ed eventualmente correggere, possibili difficoltà di attuazione che solo l'esperienza può far emergere?**

Abbiamo pensato di intervenire con un approccio iniziale più soft rispetto alle iniziali previsioni e quindi lo abbiamo considerato immediatamente applicabile a tutte le attività che non sono dotate di una norma verticale, che sono circa una quarantina.

Tra le nuove regole tecniche verticali abbiamo inserito le attività scolastiche, perché ri-

vestono un carattere di urgenza, insieme ai vani degli ascensori, le aree a rischio specifico e le aree a rischio per atmosfere esplosive.

Questo sarà l'impianto della norma che affronterà il primo impatto sul pubblico, noi lo monitoreremo attraverso una regia che analizzerà in continuo i problemi segnalati dal territorio e che dovrà fornire utili indicazioni per dettare i tempi di ampliamento dell'ambito di applicazione, soprattutto laddove emerga soddisfazione e soprattutto utilità per il mondo delle imprese e quello professionale. Non dobbiamo reiterare situazioni come quelle legate, ad esempio, agli Sportelli Unici per le Attività Produttive. Infatti nonostante la bontà del progetto che li aveva concepiti come strumenti di semplificazione amministrativa utili per coordinare gli adempimenti necessari per le autorizzazioni alle imprese e snellire i rapporti tra la Pubblica Amministrazione e cittadino, trova difficoltà a sviluppare gli effetti sperati.

- **L'applicazione alle sole attività non dotate di una regola tecnica specifica non rischia di limitare in modo eccessivo l'utilità del Codice?**

Io penso che i veri cambiamenti sono quelli gradualmente si consolidano nella cultura del Paese. Prenderci un po' di tempo e verificare gli effetti è un bene per tutti. Laicamente

sono convinto che il nuovo Codice risolverà alcuni problemi ma inevitabilmente ne porrà altri: noi speriamo che il bilancio sia positivo.

- **Con l'emanazione del Codice non crede che sarà necessario modificare, anche in Italia, l'approccio alla materia, privilegiando "i controlli sul campo" che l'istituzione preposta a tale compito, e cioè il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, dovrà e potrà effettuare per garantire la sicurezza ai cittadini?**

Questo è un processo che è iniziato già da molto tempo. Bisogna sempre ricordare che i destinatari della norma di sicurezza sono i cittadini che da essa devono trarre tranquillità e sicurezza, le imprese, i professionisti ed infine i controllori.

Se ognuno fa bene la propria parte viene garantita la sicurezza e noi speriamo con maggiore facilità e, se possibile, con minori costi. Sicuramente la "parte del leone" la svolge la progettazione in cui il professionista è l'attore principale prima della costruzione e poi la gestione in cui invece l'attore principale è il titolare dell'attività.

C'è bisogno di coltivare la sicurezza come interesse delle imprese e della collettività.

Un incendio è un costo diretto per il titolare dell'attività ed un costo indiretto per la collettività.

- **C'è bisogno di adeguata preparazione ...**

Assolutamente sì, per applicare bene questa norma bisogna studiare e impegnarsi di più, almeno all'inizio, finché dura il periodo di assestamento perché non ci si basa più sul dictat della norma prescrittiva che impone un atteggiamento esecutivo senza dare troppe spiegazioni.

Il Codice invece richiede la connessione tra i vari aspetti delle norme e quindi competenza e responsabilità si devono integrare.

- **Il Codice da una parte, detta quali sono le misure di sicurezza che si devono realizzare in un'attività, dall'altro specifica i procedimenti. Si pone quindi a cavallo tra regole e procedure, ma su cosa ha inciso in modo sostanziale?**

Pur rispettando il D.P.R. 151/2011 che disciplina il rapporto tra il titolare dell'attività e l'organo di controllo (i VVFF) incide sul modo di costruire le analisi e valutazioni per cui lambisce anche l'aspetto procedimentale.

Il Codice consente attraverso l'ingegneria della sicurezza e attraverso i percorsi alternativi una maggiore libertà ai professionisti, quindi una maggiore libertà progettuale, che si concretizza anche in una più importante assunzione di responsabilità. Sicuramente i professionisti possono contare su una maggiore autonomia intellettuale che permette di progettare misure di sicurezza anche diverse da quelle prescrittive delle regole tecniche verticali.

- **Quali sono i progetti di norma e le principali novità sulle quali state lavorando?**

La Direzione Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica è una "macchina in corsa" e la sua produzione normativa, nell'ultimo periodo, è stata davvero importante e continua ad esserlo: negli anni passati è stato fatto un ottimo lavoro con l'emanazione del D.P.R. 151 e adesso con il nuovo Codice di Prevenzione Incendi.

Quindi gli obiettivi di implementare la produzione normativa regolamentando settori e prodotti in modo specifico sono stati pienamente conseguiti.

Al momento sono in dirittura d'arrivo le norme sui piccoli alberghi, quelle sulle metropolitane che è quasi alla fine, il nuovo D.M. 10 marzo che va completamente rivisto, il GNL, il Metano anche alla luce del Codice, ed altri aspetti su cui stiamo lavorando per confezionare prodotti finali validi.



- **La regolamentazione dei diversi settori della prevenzione incendi e l'implementazione della produzione normativa servono a dare regole e certezze agli operatori della prevenzione incendi e a mantenere sempre alto il livello di sicurezza, ma quali sono gli altri compiti che il C.N.VV.F. svolge attraverso la Direzione che lei guida?**

Bisogna ricordare che questa Direzione Centrale, qui a Capannelle in Roma, si chiamava Centro Studi ed Esperienze ed era un centro di grande prestigio negli anni '70 oltre che un riferimento per l'intera Nazione nell'ambito della resistenza e della reazione al fuoco.

Tra gli obiettivi che, insieme ai vertici dell'Amministrazione e con la collaborazione di tutti gli operatori della Direzione Centrale mi sono posto, c'è sicuramente quello di rilanciare i laboratori, lo studio e la sperimentazione.

Nella mia modesta esperienza in ambito internazionale ho potuto verificare quanto sia utile per il Paese avere un sistema di sperimentazione e ricerca all'avanguardia nel campo della sicurezza contro gli incendi.

È utile e giusto che ci siano i laboratori di prova privati ad operare sul mercato ma noi, come Corpo Nazionale, dobbiamo creare i presupposti e i requisiti di base, dobbiamo curare il lavoro di ricerca e di

sperimentazione pratica per costruire la base tecnica e culturale su cui fondare le norme.

Con l'apertura sul territorio nazionale di molti laboratori privati si è pensato che la funzione del Corpo Nazionale fosse cessata, perché negli ultimi venti anni si è andata affermando l'idea che ci vedeva soltanto come un laboratorio di certificazione.

Invece bisogna vigilare sul mercato, e soprattutto verificare i presupposti scientifici per impostare le norme, per fare le prove e per stare in Europa in maniera adeguata, perché poi quello che si realizza in Europa ha forti ricadute in Italia e bisogna avere la capacità e quindi la competenza tecnica per difendere gli interessi nazionali.

In Italia in questo momento abbiamo realizzato forse l'unico laboratorio di reazione al fuoco che può fare le prove su scala reale per il quale sono state spese diverse migliaia di euro, è stato rinnovato quello di idraulica e quello di resistenza al fuoco funziona da sempre.

Sono in cantiere le opere per il rilancio del laboratorio di Elettrotecnica ed il potenziamento dei laboratori del Nucleo Investigativo Antincendio (NIA) e di quello merceologico.

Quindi penso che dovremmo lavorare seriamente anche su questi nostri "cavalli di battaglia" dedicando sempre più attenzione agli aspetti di studio, ricerca, prova e speri-

mentazione in collaborazione con le Università e con gli enti privati.

Tornando al Codice di Prevenzione Incendi mi corre l'obbligo di sottolineare il grande lavoro che è stato fatto perché ci si è rapportati a norme straniere, individuandone anche i presupposti scientifici che le reggono.

Si è fatto un grande passo avanti grazie a numerosi colleghi che ci hanno lavorato di cui non posso non segnalare le grandi capacità tecniche e scientifiche.

Si è cercato di integrare i criteri dettati dall'esperienza del soccorso che rimane patrimonio esclusivo del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco con lo studio e la ricerca.

Questo metodo non va abbandonato ma anzi bisogna dargli linfa coinvolgendo come ho spiegato, l'Università e gli enti privati.

- **Più che un lavoro questo mestiere sembra essere davvero una passione...**

Sono molto orgoglioso di questo nuovo incarico e sono molto fiero di fare questo splendido lavoro di Vigile del fuoco che mi ha permesso di vivere esperienze completamente diverse dalla gestione del soccorso, alla impegnativa gestione del personale, a quelle di studio e pianificazione fino ad arrivare al Centro Studi ed Esperienze ... no scusi, alla Direzione Centrale...